226

LA MARMORA ALBERTO

Della Marmora Albert

SOPRA IL TAGLIO DI
[illegible] ALBERI

CAG 3

IL TA

CONS

SOPRA

IL TAGLIO DI CENTOMILA ALBERI

DI QUERCIA

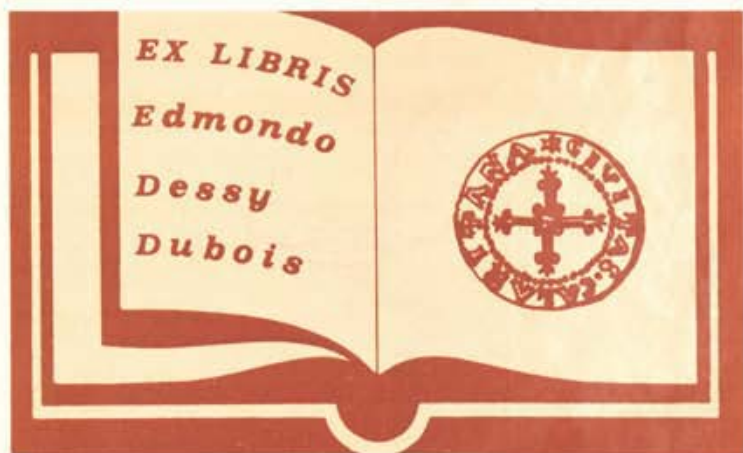
DA FARSI IN SARDEGNA

SCHIARIMENTI

DEL GENERALE

ALBERTO DELLA MARMORA

IN RISCONTRO ALLE

CONSIDERAZIONI SOPRA IL PROGETTO MISLEY

TORINO
STAMPERIA SOCIALE DEGLI ARTISTI TIPOGRAFI
1849

Q
con
mez
risp
Tori
tagl
batt
di c
rier
lato

I
o ch
dirit
sim
dedi
tem
ha
inv

I

Quantunque alieno più che mai di entrare in polemica con persone che trattano di cose pubbliche, massime col mezzo di scritti anonimi, credo non potere lasciare senza risposta un opuscoletto di questa specie or ora stampato in Torino col titolo di: *Considerazioni sopra il progetto di taglio di alberi in Sardegna*, in cui mi si fa carico di combattere una proposta utile alla Sardegna ed al Governo, e di costituirmi *uomo ostacolo* contro un' impresa che *contrarierebbe i progetti e le grette combinazioni di piccoli speculatori*.

Il sig. Enrico Misley di Modena, autore della proposta, o chi gli prestò la sua penna, non hanno nè grazia, nè diritto di formolare questa ed altre imputazioni del medesimo calibro contro un uomo che da trenta e più anni dedicò gratuitamente i suoi studj, le sue fatiche, il suo tempo e le sue sostanze al bene della Sardegna, ove non ha egli nè aderenze nè interessi, e che può senza timore invocare gli antecedenti suoi in fatto di onestà.

L'autore dell'opuscolo si fa vedere per lo meno male in-

formato, dichiarando che il suo progetto (il quale non è ora riprodotto quale lo esponeva alcuni mesi fa) dopo di essere stato appoggiato dal Conservatore generale dei boschi e selve ed accettato in certo modo dagli Intendenti Generali della Sardegna, venisse accolto dal Ministero, e che l'affare sarebbe stato conchiuso se non fosse venuto in mente a taluno di consultare il Regio Commissario dell'Isola, il di cui avviso paralisò le trattative; la cosa è ben lungi da essere così, ed ecco il fatto.

Il giorno 18 luglio scorso, nella mia qualità di Regio Commissario, riceveva in Cagliari un dispaccio dal Ministero delle Finanze in data del 13, 2da divisione, n° 11801, col quale mi si trasmettevano tutte le carte originali di quella pratica, cioè la domanda del signor Enrico Misley per il taglio da farsi nell'Isola di Sardegna di *centomila* alberi dell'essenza della quercia, alla quale domanda andava unito il parere del signor Conservatore dei boschi e selve dell'Isola, non che una deliberazione della Commissione per gli affari di Sardegna sedente in Torino.

Questa Commissione prima di esternare il suo voto definitivo, aveva suggerito che la proposta venisse comunicata ai signori Intendenti Generali dell'Isola, e volgeva loro quattro quesiti:

1° Sulla possibilità e sulla convenienza di effettuare il taglio indicato nella loro divisione amministrativa, senza discapito dei comuni, degli abitanti, non che degli interessi del pubblico e dell'amministrazione demaniale.

2° Sulla convenienza di vendere le piante a numero od a misura.

3º Se le condizioni suggerite dal signor Conservatore dei boschi e selve fossero sufficienti per assicurare la regolarità dei tagli, e provvedere ai danni che potrebbero cagionare questi tagli, anche per il trasporto del legname.

4º Se la chiesta vendita dovesse farsi per trattativa privata, o col mezzo dell'esperimento ad asta pubblica.

Come ognuno può rilevare, il Ministero non consultava l'autore del Viaggio in Sardegna, ma incaricava il Regio Commissario di diramare i quattro quesiti agli Intendenti Generali dell'Isola, ciò che si fece una premura di eseguire immediatamente, e sino dal giorno 24 dello stesso mese li rivolgeva al signor Intendente Generale della Divisione amministrativa di Nuoro nella quale avrebbero avuto luogo i maggiori tagli; e quindi restituite dal medesimo le carte originali, col trasmettere il proprio parere al R. Commissario, quest'ultimo si rivolse successivamente al sig. Intendente Generale della Divisione amministrativa di Sassari, e poi a quello di Cagliari, il quale non rispose definitivamente che il giorno prima della sua partenza da Cagliari, accaduta il giorno 8 di settembre.

Appena giunsi in Torino, mi feci un dovere di occuparmi quasi esclusivamente di tale importante affare, ma prima di trasmettere al Ministero i rapporti dei tre Intendenti Generali credetti opportuno di prendere nei varii dicasteri conoscenza di tutte le pratiche che ebbero luogo per i passati tagli di legname fatti in Sardegna. Dallo spoglio di questi documenti risultano dei dati precisi sopra i particolari dei suddetti tagli, ed anche sullo stato in cui già si trovavano negli anni scorsi le foreste, non che sulla

quantità e qualità dei legnami atti alla costruzione di cui il Governo potrebbe disporre per i bisogni della sua marina.

Il giorno 8 ottobre io aveva l'onore di rivolgere al R. Ministero delle finanze le carte originali che mi aveva trasmesse, unendovi i riscontri dei tre Intendenti Generali, dei quali feci un sunto comparativo, da cui risulta:

1° Che tutti e tre i signori Intendenti Generali ritengono per rari gli alberi di *quercia-rovere*, la sola pianta utile per le costruzioni navali, e che non dissentirebbero da un moderato taglio di *quercia elice*.

2° Che tutti sono per la vendita ad asta pubblica, e non per trattativa privata, questa essendo non solamente contraria ad ogni principio di saggia amministrazione, ma vietata dalle vigenti leggi.

3° Che due di essi opinano doversi sospendere l'operazione, facendo prima praticare un'apposita ricognizione delle foreste, e specialmente di quelle indicate per il taglio in proposito.

4° Due pure osservano il malcontento generale che produrrebbe un cospicuo taglio d'alberi fatto in Sardegna nelle attuali circostanze, per causa della credenza invalsa nella classe dei contadini che tutte le selve sieno dei Comuni e non del Governo; alla quale opinione si devono attribuire i principali incendj di foreste occorse in questo anno (1).

(1) Per dare una idea del numero e della qualità degl'incendj accaduti in quest'anno in Sardegna basterà dare un'occhiata al rapporto diretto dall'Intendente Generale di Nuoro sopra gli incendj occorsi nella sua pro-

Riferiti al Ministero questi pareri dei tre Intendenti Generali dell'Isola, esposi il risultamento delle mie ricerche nelle pratiche che ebbero luogo per i passati tagli, basandomi poi particolarmente sopra il rapporto fatto dal signor Marchese Ricci, il quale nella sua qualità di ufficiale della regia marina, era stato incaricato di un' accurata ispezione delle selve di Sardegna; questa ebbe luogo nell'anno 1841, ed il suo rapporto diviso in due parti distinte può ritenersi come il miglior lavoro che sia stato fatto sulla quistione delle selve sarde.

Non è d'uopo ripetere quanto questo distinto ufficiale riferiva al suo superiore sopra varii particolari spettanti alla sua missione: giovami soltanto accennare che visitò egli le foreste di *Santu Lussurgiu*, di *S. Leonardo*, di *Cuglieri*, di *Scanu*, di *Sant'Antonio*, di *Padria*, di *Pozzo Maggiore*, del *Planu-e-Murtas;* poi quella del piano di *Bonorva*, delle valli di *Bolotana*, di *Bonorva* e di *Saucco*, quelle del *Monte Rasu di Bono*, quelle di *Nuoro*, di *Orani*, di *Orgosolo*, di *Oliena* e di *Mamofada*; e quindi dopo di avere visitate le foreste dell'*Ogliastra*, cioè di *Villagrande* e *Villanuova-Strizaille*, di *Talana*, di *Monte Nuovo*, di *Gairo* e di *Ulassai*, e finalmente dopo di avere percorsi i monti di *Laconi*, e l'altopiano del *Sarcidano*, tralasciava tutti gli altri luoghi

vincia dal 16 giugno al 13 agosto, i quali per quella sola provincia e nello spazio di meno di due mesi sommano a 26; e siccome questi incendj furono parimente numerosi nelle 9 altre provincie, e che non cessarono ancora alla metà di agosto, ben può rilevarsi il danno enorme che soffri l'Isola, specialmente nello scorso estate, nella sua economia forestale. Vedasi il sopra indicato rapporto dell' Intendente Generale di Nuoro che qui dietro riproduciamo.

dell'isola, nei quali non alligna affatto la quercia-rovere o trovasi in piccolissima quantità.

Conchiude il detto rapporto col fare osservare come le varie foreste sovra indicate, e le sole che forniscano le *quercie roveri*, miste più o meno cogli *elici* e coi *sugheri*, fossero già allora (1841) per i ripetuti tagli talmente depauperate da non presentare nella massima parte che alberi vecchi, o difettosi, ed inutili per la marina; ritenuta poi la concessione fatta al signor Bianchi delle selve di *Bolotana*, di *Bonorva* e del *Sarcidano* (1) indicava il signor marchese Ricci quella del *Monte Rasu* come la sola conveniente per il progettato taglio di 20\|m piante, il quale venne bensì eseguito nel 1846, ma che non diede la detta quantità di alberi di rovere richiesta, cagione per cui si dovettero pure recidere molte piante di *quercia elice* poco utili alla marina.

Il suddetto ufficiale termina col dire che la quercia rovere, la quale per l'utile suo dovrebbe essere ovunque rispettata, è precisamente l'albero di ghianda il più rovinato dai pastori, per la natura della sua foglia, assai più tenera di quella dell'elice e del sughero; proporrebbe egli di proibire il pascolo nelle foreste in cui si sarebbero operati dei tagli, almeno per un certo numero di anni, e di svellere tutte le piante vecchie o difettose che servono d'ingombro; lamenta finalmente i guasti enormi fatti dai pastori che recidono quegli alberi, e li rimondano per nutrire i loro

(1) Il taglio delle piante del *Sarcidano* non venne eseguito; ma dal detto rapporto si rileva come le quercie-roveri ivi esistenti sieno stravecchie, e non atte alla costruzione marittima.

armenti, quando non gl'incendiano volontariamente o per trascuraggine.

Posteriormente al rapporto del signor marchese Ricci si eseguirono i progettati tagli del signor Bianchi e della R. marina, per opera dei quali vennero recise quasi tutte le piante di quercia-rovere indicate in quel rapporto nei territorj di *Bolotana*, di *Bonorva* e di *Monte Rasu*, ove precisamente si trovava questo legno in maggiore abbondanza ed in miglior stato di conservazione, quantunque una quantità di alberi recisi giudicati buoni al primo aspetto riuscissero poi inservibili per i guasti interni riconosciuti dopo il loro atterramento, guasti prodotti dalla incuria dei pastori, o dalla propria loro vetustà.

Dopo di avere dirette al Ministero alcune mie osservazioni sul valore reale degli alberi, e sul costo del legname trasportato dalle foreste di Sardegna al cantiere della regia marina in Genova, conchiudo il mio lavoro colle seguenti parole:

« Da quanto si espose qui sopra, ricavato dai pareri dei « tre Intendenti Generali della Sardegna, e dalle notizie « fornite dai Ministeri di Marina e di Agricoltura e Com- « mercio, credo superflua ogni ulteriore discussione sulla « convenienza di permettere nell'Isola un taglio qualunque « di alberi di *quercia-rovere* atti alla costruzione, dovendo « questi, divenuti assai rari, essere riservati per i bisogni « della nostra marina; in quanto agli *elici*, i soli alberi di « cui si potrebbe concedere la vendita in una certa quan- « tità, non crederei il momento opportuno per istabilire un

« simile contratto, il quale poi in verun modo si potrebbe
« fare per trattativa privata.

« Prima di tutto conviene che il Governo soddisfi al de-
« bito suo verso le popolazioni giustamente malcontente ed
« irritate, assegnando loro definitivamente la parte dei bo-
« schi e di foreste che loro compete di diritto; quello poi
« che rimarrà veramente demaniale, una volta stabilito
« con precisione, potrà senza ingiustizia e senza pericolo
« essere assegnato alla speculazione, nei termini richiesti
« da una bene intesa moderazione; non dovendosi mai per-
« dere di vista che in un' Isola così distante dal conti-
« nente, priva di vette continuamente nevate, e di ghiac-
« ciaie naturali, una buona economia delle selve nei monti
« è il solo mezzo di ottenere una buona economia di ac-
« que correnti nelle valli e nelle pianure.

« Senza dubbio le piante difettose e stravecchie vanno
« recise e tolte dalle foreste, ove sono inutili, anzi d'im-
« paccio alla buona venuta delle piante crescenti, ma non
« consiglierei di abbattere le prime tanto che l' autorità
« non sarà in grado di far rispettare le seconde, e certa-
« mente questo non è il caso nelle condizioni attuali della
« Sardegna ».

Questo sunto delle mie pratiche col Ministero intorno alla proposta del signor Misley, deve a parer mio, essere sufficiente per rendere manifesto, che se le mie conclusioni non piacciono all'autore della proposta, egli è precisamente perchè sono contrarie *ai progetti ed alle grette combinazioni dei speculatori*, e non già per favorirli, come dice l'autore dell'opuscolo; io precisamente ad altro non

miro che agli interessi del paese, e non a quelli delle persone.

Egli è certo che l'introduzione di una cospicua somma di danaro nell'Isola di Sardegna sarebbe di somma utilità per quel misero Luogo, ma non vi sarà forse altra via aperta per introdurvi quel danaro che l' opera del signor Enrico Misley? Io non dispero tanto dello Stato e della Sardegna.

Alberto Della Marmora

Torino, 28 ottobre 1849.

PROSPETTO

degl'incendj avvenuti nella provincia di Nuoro nel luglio e nell'agosto passato.

NUORO — Nei giorni 23, 24 luglio scoppiava un incendio nella regione detta *Sa Serra*, e bruciava un' estensione maggiore di 2,000 are, coperta di bosco e di piante ghiandifere ad intervalli.

Idem — Nel 31 detto mese, altro vastissimo incendio nel *Prato di S. Michele* minacciava di distruggere le attigue proprietà, bruciò molto bosco e molte piante ghiandifere, si riuscì di estinguerlo prima d'introdursi nelle *tanche* col mezzo della truppa regolare e della milizia e di tutta la popolazione, trasferendosi sul luogo lo stesso Intendente Generale.

BITTI — La notte del 1° agosto incendiavasi la tanca di Pietro Bandinu coll'annesso oliveto, ove esistevano da 700 alberi d'ulivo, e 200 e più peri innestati, le *piante che meno soffrirono furono recise colla scure* (1).

(1) Questa barbarie di recidere colla scure gli alberi fruttiferi scampati all' incendio, accaduto anche in *Bitti*, patria del sig. Deputato Asproni, risponde a quanto spaccia egli stesso (pag. 18 della sua *Risposta* ai miei *Riscontri*); ed in proposito dichiaro che non imparo da lui, nè anche dall'autore delle *Georgiche* l'effetto che possono produrre gli incendj rispetto alla fertilizzazione delle terre. Tutto al più ammetto che si possa incendiare un luogo che si deve coltivare a grano (cosa che non è il caso per quasi tutti gli incendj annotati in questo prospetto); ma mettere il fuoco in un luogo ove si vuole pascolare il bestiame, è questo uno di quegli errori e di quelle pratiche che non reggono ad un severo esame, e che la Sardegna deve ritenere per una delle sue piaghe.

Poichè viene il caso di fare parola delle negative del signor Canonico alle mie asserzioni, dirò che tutte quelle da me inserite nel mio opuscolo al quale pretende avere riscontrato, sono basate sopra documenti ufficiali.

Nota dell'Autore.

BITTI — Altro incendio nella regione *Otticola* distrusse una tanca della vedova Donna Rosolia Musio, ed un'altra appartenente ai fratelli Tola di Bitti con danno non minore di lire n. 500; bruciavansi da cinque o sei vigne ed altri piccoli chiusi; si dilatò poi nei terreni comunali per l'estensione non minore di 200 starelli metrici ; il danno nella sola pastura oltre il bosco e gli alberi inceneriti fu notevole; il sindaco di Garofai si lagna che gli incendj minacciano di distruggere tutte le proprietà.

BOLOTANA — Nel 25 di giugno nella pianura di Bolotana si appiccò il fuoco ad un bosco limitrofo ai villaggi di *Dualchi*, *Ottana*, *Sedilo* e *Bolotana*, minacciava di abbruciare le vidazzoni di essi Comuni, ed appena si riuscì ad estinguerlo col concorso degli abitanti di essi quattro comuni che accorsero in massa, assistiti dai Cavalleggieri.

Idem — Altro incendio inoltravasi pure nelle vidazzoni nel 16 giugno, che vi fu represso prima d'introdursi nei seminati.

Idem — Fra i limiti di *Bolotana*, *Rebeccu*, *Bortigali* e *Bonorva* venne ridotta in cenere un'intiera selva ghiandifera di gran valore.

BONO — Nel luogo detto *Planu Mannu* un incendio durò dal giorno 6 alli 8 luglio, cagionando danni moltissimi anche alla foresta demaniale.

Idem — Altro appiccavasi al chiuso di D. Giuseppe Angioy il 27, fu estinto di nottetempo prima che si inoltrasse negli altri chiusi.

DORGALI — Incendiavasi l' estensione di 400 are nel bosco di *Dorgali*.

Idem — Altro ne scoppiava nel salto detto *Pala de Dorrene*.

ORUNE — Il giorno 5 agosto un incendio abbruciò un salto

comunale popolato di piante, il danno ascende a lire n. 360.

Idem — Il giorno 7 altro incendio abbruciò la tanca dei fratelli M. Ruju, 3 vigne ed un'altra tanca di D. Sebastiano Musio, con danno non inferiore di lire nuove 2,000.

Idem — Nello stesso giorno altro incendio riduceva in cenere infinite piante in altra tanca appartenente al fidecommesso del Presidente D. Giuseppe Musio, il prato bovinale popolato di alberi, e due vasti tratti delle *vidazzoni*, ove eranvi alberi di alto fusto in elici e sugheri, i quali furono preda di siffatti abbruciamenti.

OSIDDA — Nel luogo detto *Sumulla* (?) incendiavansi il 26 luglio i salti comunali destinati parte a *vidazzone*, parte a *pabarili*.

OLIENA — Un fuoco mosso nel luogo detto *Giumpadu* dilatavasi per le tanche, undici delle quali restarono incendiate nel 13 agosto, in queste consumavansi non meno di 1500 piante di olivastri da innestarsi, oltre le stoppie ed altre piante; il danno si calcola a più di 2000 franchi.

OLLOLAI — Il 16 giugno un incendio bruciò porzione delle vidazzoni con grave danno dei proprietarj.

OLZAI — Nel 20 giugno altro incendio abbruciò parte del salto demaniale di *Lochele*, ed andava a dilatarsi ai seminati, abbruciò le stoppie ed il bosco ceduo.

ORANI — Un incendio nella vidazzone cagionò il 18 luglio il danno di circa 60 ettolitri di grano, estendendosi anche alla vidazzone di *Sarrule*.

OROTELLI — Nel luogo detto *Chivorti* (?) territorio di *Orotelli*, un fuoco distrusse un'intiera foresta appartenente ai ghiandiferi di *Orotelli*, *Orani* ed *Oniferi*, era forse

la più bella foresta ghiandifera che possedesse il Demanio in quella provincia; il danno si fa ascendere alla somma non minore di 72ₘ lire nuove; apparteneva questa selva ad *Orotelli* ed *Orani*.

MAMOJADA — Bruciavasi il . . . la tanca del sig. Antonio De Solis.

NULE — Il giorno 6 luglio un incendio ebbe luogo nei salti di Nule e s'introdusse nelle proprietà private cagionando molti danni.

LODÈ — Un incendio nel luogo detto *Los Arbagios* nel 29 luglio bruciò molto bosco ceduo e da 50 a 60 alberi ghiandiferi ed altri demaniali.

Idem — Altro nel luogo detto *Riusiccu* cagionò molti guasti alle proprietà il 4 luglio.

SINISCOLA — Riferisce il delegato speciale spedito in Siniscola per la sistemazione della contabilità esattoriale che dì e notte succedono degli incendj e delle devastazioni (*lettera del 10 agosto*).

TORPÈ — I campari riferiscono che ogni giorno s' incendiano terreni comunali, ricusando i comunisti (*sic*), di obbedire alle leggi che prescrivono di non appiccar fuoco fino all' 8 settembre.

Nuoro, 14 agosto 1849.

L'Intendente Gen. della Div. Amministrativa

PASELLA.